

FABULA

364

DELLA STESSA AUTRICE:

*Abbiamo sempre vissuto nel castello*

*L'incubo di Hill House*

*La lotteria*

*La lotteria (con Miles Hyman)*

*La ragazza scomparsa*

*Lizzie*

*Paranoia*

*Shirley Jackson*

LA LUNA DI MIELE  
DI MRS. SMITH

*A cura di Laurence Jackson Hyman  
e Sarah Hyman DeWitt*

*Traduzione di Simona Vinci*



ADELPHI EDIZIONI

© 1996 LAURENCE JACKSON HYMAN, J.S. HOLLY, SARAH HYMAN  
DEWITT, AND BARRY HYMAN

ALL RIGHTS RESERVED

This translation published by arrangement with Random House an  
imprint of Random House, a division of Penguin Random House LLC

© 2020 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3516-9

Anno

---

2023 2022 2021 2020

Edizione

---

1 2 3 4 5 6 7 8

## INDICE

Introduzione <i>di Laurence Jackson Hyman e Sarah Hyman DeWitt</i>	9
Prefazione. <i>Quel che ricordo</i>	15

### LA LUNA DI MIELE DI MRS. SMITH

La sala da fumo	19
Non bacio gli sconosciuti	26
Pomeriggio d'estate	30
Gli indiani vivono in tenda	40
Il sole torrido delle Bermuda	55
Incubo	62
Invito a cena	81
Festa di ragazzi	97
Jack lo Squartatore	108
La luna di miele di Mrs. Smith (versione 1)	113
La luna di miele di Mrs. Smith (versione 2)	126
La sorella	139

Arcicriminale	143
Mrs. Anderson	153
Venite alla fiera	159
Ritratto	171
Gnarly il Re della giungla	173
La brava moglie	181
Diavolo d'un racconto	190
Il topo	193
Mia nonna e il mondo dei gatti	198
Dev'essere stata la macchina	205
L'incontro degli amanti	211
Il mio ricordo di S.B. Fairchild	217
Riempi casa di agrifoglio	232
Il signore del castello	237
Che pensiero	250
Quando Barry aveva sette anni	255
Prima dell'autunno	258
La storia che ci raccontavamo	262
Mio zio in giardino	271

## INTRODUZIONE

Parecchi anni fa ci arrivò per posta, senza alcun preavviso, uno scatolone di raccoglitori coperti di ragnatele ritrovati in un fienile del Vermont; erano passati più di venticinque anni dalla morte di nostra madre. Dentro c'erano il manoscritto originale dell' *Incubo di Hill House*, con gli appunti sullo sviluppo dei personaggi e delle scene, e cinque o sei racconti inediti – nei fascicoli di carta copiativa gialla che lei utilizzava per i suoi archivi. I racconti ci erano perlopiù sconosciuti, e cominciammo a prendere in considerazione l'idea di pubblicare una nuova raccolta di opere di nostra madre.

Presto localizzammo diversi racconti, certi mai pubblicati, altri comparsi solo una volta, decenni prima, su periodici che ormai non esistevano più. Il fratello e la cognata di Shirley, Barry e Marylou Jackson, ce ne fornirono alcuni in copie ben conservate di riviste; altri ancora, archiviati nel corso degli anni, ce li diedero nostra sorella, Jai Holly, e nostro fratello, Barry Hyman. Molti li trovammo negli archivi della San Francisco Public Library. Una manna inaspettata ci piovve addosso quando scoprimmo che la Library of Congress custodiva ventisei scatoloni pieni di carte appartenute

a nostra madre: diari, poesie, drammi teatrali, sezioni di romanzi incompiuti, e racconti, moltissimi racconti. Dopo una settimana trascorsa lì a fare fotocopie, cominciammo a renderci conto di avere il materiale per un libro, il primo dai tempi di *The Magic of Shirley Jackson* e *Come Along With Me*, entrambi pubblicati poco dopo la sua morte, avvenuta nel 1965 all'età di quarantotto anni. Speravamo che Shirley Jackson potesse essere riscoperta da una nuova generazione di lettori.

Rinvenimmo una messe di scritti giovanili risalenti alla fine degli anni Trenta e ai primi anni Quaranta, ma pochissimi degli anni precedenti il college. Lei sosteneva di aver bruciato tutto prima di partire per l'Università di Rochester, nel 1934, e può darsi che l'abbia fatto davvero, benché tra i documenti della Library of Congress si trovino anche alcuni diari della scuola superiore. Mentre per questi fummo in grado di stabilire una datazione approssimativa, nessuno dei nuovi racconti recava una data, né alcuna indicazione circa il periodo di composizione. Piuttosto che risultare imprecisi, abbiamo deciso di lasciare senza data i racconti della prima parte del volume.<sup>1</sup>

Nel corso di altre visite alla Library of Congress ritrovammo parti mancanti dei racconti incompiuti, o versioni che ci piacevano di più. Avevamo in mano più di centotrenta racconti, tra i quali scegliemmo i cinquantaquattro presentati in questo volume, che riteniamo compiuti e all'altezza degli elevati standard qualitativi di Shirley Jackson. Quando lo proponemmo alla casa editrice Bantam, il nostro progetto fu accolto con notevole entusiasmo e il libro iniziò a prendere forma come un'importante silloge della narrativa breve di nostra madre. Dei racconti inclusi in questa antologia, trentuno non sono mai stati pubblica-

1. Il presente volume contiene i racconti inediti di Shirley Jackson, riuniti nella prima parte di *Just an Ordinary Day*. I racconti della seconda parte, usciti solo su rivista, confluiranno in un secondo volume, di prossima pubblicazione presso Adelphi [N.d.E.].



ti. Gli altri sono usciti su riviste, ma mai prima d'ora erano stati inclusi nelle raccolte di racconti di Shirley Jackson; solo due o tre – tra i quali il quasi introvabile *One Ordinary Day, with Peanuts* – sono apparsi in volume, perlopiù all'interno di antologie.

Molti racconti erano senza titolo, o avevano un titolo provvisorio, dal momento che Shirley aspettava la pubblicazione per assegnargliene uno. In questi casi abbiamo cercato di creare dei titoli in cui risuonasse il suo stile. In altri casi abbiamo modificato alcuni nomi di personaggi che si ripetevano, spesso assegnati in modo casuale con l'intenzione di cambiarli in seguito. Abbiamo deciso di non alterare i riferimenti monetari desueti, per quanto datati, nella convinzione che l'integrità e la comprensione dei racconti non ne sarebbero state compromesse.

Abbiamo incluso un'ampia gamma di atmosfere, dai brani leggeri e romantici a quelli macabri e dell'orrore. E non manca qualche pezzo umoristico sulla nostra famiglia, dal momento che Shirley Jackson fu una pioniera anche di quel genere, non solo delle sconvolgenti e contorte esplorazioni del soprannaturale e della psiche umana. Vogliamo che questa selezione rappresenti la sua grande versatilità e l'evolversi delle sue abilità di scrittrice in forme e stili diversi.

Nostra madre scrisse in un'epoca – dagli anni Trenta agli anni Sessanta del Novecento – in cui fumare e bere erano abitudini molto diffuse e alla moda. Nei momenti allegri come in quelli cupi, i suoi personaggi fumano una sigaretta dietro l'altra e mandano giù una serie infinita di drink, hanno il caffè sempre sul fuoco e, di tanto in tanto, danno una sculacciata ai bambini. Ma sotto questi usi e costumi del tempo, brillano temi universali.

Questi racconti non sono tutti raggelanti capolavori come *La lotteria*. In gran parte erano destinati alle riviste più in voga dell'epoca («Charm», «Look», «Harper's», «Mademoiselle», «Cosmopolitan», «The Magazine of Fantasy and

Science Fiction», «Reader's Digest», «The New Yorker», «Playboy», «Good Housekeeping», «Woman's Home Companion», eccetera). Nostra madre scrisse pochissimi racconti dell'orrore e pochi fantastici o soprannaturali, probabilmente preferendo sviluppare questi temi nella forma del romanzo. Ebbe il coraggio di confrontarsi con argomenti scomodi e di distorcere le icone popolari. Alcune storie sono così atipiche in quanto a stile o a punto di vista da rappresentare casi unici nella sua produzione.

Abbiamo scoperto che certi racconti furono riscritti molte volte. *La luna di miele di Mrs. Smith* è completamente diverso nell'impianto, nel tema e nel climax dalla sua versione successiva, *Il mistero della sposa assassinata*. Sono la stessa storia, raccontata ad anni di distanza e da punti di vista quasi diametralmente opposti. Questo è l'unico caso – intrigante per gli studiosi di narrativa breve – in cui abbiamo scelto di includere due versioni differenti del medesimo racconto. Abbiamo inserito anche alcuni racconti leggeri e sentimentali amatissimi dal pubblico delle riviste (in maggioranza lettrici) degli anni Cinquanta e Sessanta, che si alternano a storie di omicidi e inganni, divagazioni fantasmatiche e favole poetiche, a esilaranti cronache familiari e racconti neri in cui trionfa, inaspettatamente, una perfetta giustizia.

Nostra madre cercava di scrivere ogni giorno, e considerava la scrittura un mestiere a tutti gli effetti. Generalmente lavorava per l'intera mattinata, mentre noi figli eravamo a scuola, e riprendeva la sera, fino a tarda notte. Si sentiva sempre il suono dei tasti della sua macchina da scrivere. Casa nostra spesso era piena di letterati e artisti eminenti. Si tenevano feste leggendarie e partite a poker con pittori, scultori, musicisti, compositori, poeti, insegnanti e scrittori di ogni genere. Ma il suono della sua macchina da scrivere non mancava mai, la sentivamo battere sui tasti fino a notte fonda.

Questa raccolta arricchisce significativamente il *corpus*

delle opere pubblicate di Shirley Jackson. Riunisce racconti scritti al college e nei primi anni Quaranta, quando era un'autrice in erba e viveva al Greenwich Village, pezzi sfornati a ritmo costante durante gli anni Cinquanta, e testi pressoché perfetti, terrificanti, prodotti negli ultimi anni. È la testimonianza della sua dedizione alla letteratura, del suo sviluppo artistico, del coraggio nell'esplorare temi universali come il male, la follia, la crudeltà, e i buffi paradossi che capitano a chi cresce dei bambini. Prendeva il mestiere di scrivere con la stessa serietà con la quale sceglieva i suoi temi (il «Minneapolis Tribune» una volta commentò: «Sembra proprio che Shirley Jackson non sia in grado di scrivere una brutta frase»), e qui il lettore ritroverà l'ironia e la gioia di narrare che sono stati il suo marchio di fabbrica.

Laurence Jackson Hyman  
Sarah Hyman DeWitt  
San Francisco, agosto 1995